

Venerdì 23 Ottobre 1908

(Conto corrente con la Posta)

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia, e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a Limoste, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 - Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea - Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La crisi magistrale.

(Vedi numero di ieri)

Ho toccato l'argomento dei direttori didattici, e prima di procedere farò osservare come anche il conseguimento di quel titolo abbia contribuito a diradare le file degli insegnanti elementari.

Il 15 luglio 1906 fu votata la legge concernente provvedimenti per le provincie meridionali e per le isole, provvedimenti i quali hanno di mira il miglioramento dell'istruzione in quelle regioni.

Ciò porta ampliamento di edifici scolastici ed istituzione di nuove scuole, per le quali ora mancano gli insegnanti. In base alla citata legge in Calabria le Scuole dovrebbero essere raddoppiate, ed invece sono 300 gli insegnanti necessari a coprire i vuoti nelle attuali. Nuovo elemento educatore dovrebbero provvedere le 3 scuole normali femminili là istituite, ma queste licenziano in media una ventina di maestre all'anno, e nulla di più. Ed intanto, nel solo circondario di Monteleone, ci sono 50 scuole scoperte, ed insegnanti non ne vengono da altre parti d'Italia. Anche qui l'urbanismo si fa sentire, né più né meno che in provincia di Udine: a Catanzaro per 7 posti d'insegnanti ci sono 70 concorrenti; a Catania per 10, ce ne sono 100!

Nella provincia di Ascoli, senza tener conto delle scuole nuove, che si dovrebbero aprire, mancano circa 60 insegnanti.

Entrando nella disamina delle cifre, la questione diventa impressionante. Nelle provincie contemplate dalla legge sopra citata, si dovrebbero complessivamente aprire 38.056 scuole.

E poiché ne esistono 19289, per essere in regola colla legge, ne occorrerebbero ancora 18767.

E non si tratta che delle Provincie, cui provvede la legge 15 luglio 1906, le quali, come si sa, hanno una popolazione di 15.234.177, abitanti.

Nelle rimanenti regioni, popolate da 17.341.076 abitanti, calcolando il 13 per cento della popolazione per gli obbligati a frequentare, si avrebbero 2.200.000 alunni della scuola primaria, che, in ragione di 50 per aula, in media, darebbero 44.000 scuole. Ma le statistiche ufficiali ci danno invece circa 1.604.000 iscritti, vale a dire il 37,010 della popolazione, ripartiti in 92.487 scuole. Nelle regioni Piemontese, Liguria, Lombardia, Veneta, Emiliana, e Toscana, sono 11.500 le scuole che mancano da istituire, e che dovrebbero raccogliere 54.000 fanciulli. Sono dunque circa 30 mila le scuole da istituirsi per assolvere questa disgraziata faccenda dell'istruzione primaria.

L'on. Comandini, dopo aver esposte le note dolorose, che io qui ho riassunte, aggiungendo alcune riflessioni particolari ed alcuni dati speciali, passa ad escogitare rimedi, proponendo anzitutto di rendere miste le scuole normali già esistenti, di istituire borse di studio per figli dei maestri rurali, e di allargare a favore di essi il concetto di disagiata residenza.

Riconoscendo però come rimedio assolutamente necessario ad un tale stato di cose sia il miglioramento economico degli insegnanti primari, propone la seguente tabella di stipendi minimi:

Table with 2 columns: Category (Urbane di 1. classe - Cat. A., Urbane di 2. classe - Cat. B., Rurali) and Amount (1750, 1600, 1500, 1400, 1300).

Al maestro delle scuole rurali si aggiungerebbe la indennità di residenza nella misura da L. 100 a L. 150, e ai maestri delle scuole urbane di 1. classe una indennità di alloggio da L. 150 a L. 250 per quelli della categoria A. e da L. 100 a L. 150 per quelli della categoria B. Nella tabella è abulata la distinzione fra scuole maschili o miste e scuole femminili ed anche la distinzione fra scuole classificate e scuole non classificate, perché tale distinzione non sembra - e giustamente - all'egregio relatore, abbia assolutamente ragione di essere.

In fatto, di scuole, l'esempio della Prussia e della Francia deve ammaestrarci, ci ammonisce a questo punto. Le proposte finanziarie dell'on. presidente della Federazione Magistrale, mi fanno tristemente ricordare che al congresso di Codroipo, il relatore Cosmi presentò un progetto di categorie analoghe alle sue esposte, e che l'assemblea respinse, votando un ordine del giorno Fornasotto - Rapuzzi - Benedetti, il quale non veniva certo ad attaccare decisamente la questione, ma si accontentava di parziali migliorie. Or-

Polemizzando pel socialismo.

Estranei alla polemica, stampiamo, in omaggio alla libera discussione, questa lettera di Libero Ceasari.

A Natale Rovina. Senza aver la pretesa di salire in cattedra, né l'intenzione di muovere al riso, ma solo per stabilire e chiarire le rispettive posizioni, sommessamente domando la parola.

Il sig. Natale Rovina, giovane nutrito di buona coltura sociale, come esponente dei democratici cristiani modernisti udinesi, ha procurato in due articoli, inseriti nelle colonne della ospitale Patria del Friuli, di esporre « il suo pensiero » rispettivamente al Socialismo, dopo il Congresso di Firenze. Ho cercato, ho cercato negli scritti del sig. Rovina; ma forse, a causa della mia dura cervice, questo pensiero non lo trovai, o m'è sfuggito o non c'è.

Mi perdoni e mi consenta l'A. la disamina dei suoi scritti. Nel N. 235 della Patria egli scrive: Il formalismo socialista, così qual è propugnato da Turati e compagni, può servire a diffondere il benessere tra le classi lavoratrici, ma non in debolisse certo in queste la coscienza dei propri interessi specifici, lo spirito di combattimento che deriva da un grande ideale di vaste trasformazioni sociali.

Dopo una sfuggente ripulsa ai metodi del sindacalismo rivoluzionario: Se io dovessi manifestare inalterabilmente il mio pensiero, dovrei pronunciarmi pel sindacalismo riformista.

Qui c'è il nesso logico. Col secondo articolo il sig. Rovina lo guasta. Nel N. 249 invece egli scrive: Il riformismo in genere, fatte le riserve nel contenuto morale e religioso (cioè per mio conto immorale o amorale e antireligioso) non mi dispiace.

A un neofita si direbbe: la si decida... la... si... Di un avversario, per quanto leale avversario, bisogna domandarsi: Ci piglia in circolo costui? Procediamo con ordine.

Il socialismo riformista, inteso come frazione del partito politico della democrazia collettivista, svolge la sua azione preponderantemente per mezzo degli istituti rappresentativi per l'elevazione e il miglioramento della classe lavoratrice. Ne consegue che i rappresentanti di essa classe possono essere, anzi sono nella quasi totalità, elementi eterogenei, cioè non lavoratori.

L'organizzazione dei lavoratori che ne è la mandante, si muove e agisce in dipendenza dei suoi mandati. Il verbo riformista, nudo di fronde e di foglie... il fico, è delineato nel manifesto della Federazione Emiliana per il IX Congr. Socialista: Il partito deve procedere? accanto al movimento operario, illuminarlo intorno ai suoi destini, consigliarlo nelle sue lotte economiche e soprattutto rappresentarlo nelle assemblee pubbliche.

E' la teoria dell'eterna tutela. Sono convinto che il sig. Rovina è più convinto di me. Le sue simpatie verso il sindacalismo riformista possono rivolgersi alla sua esterofilia, ma non al contenuto sostanziale né alla risultante finale.

L'organizzazione classica dei lavoratori, all'infuori di contatti e conati con partiti e con altre classi nel suo seno matura la sua politica di classe, si serve delle attuali istituzioni, agisce consapevolmente nei conflitti economici fra lavoro e capitale per l'abolizione del padronato e del salariato: E' un strumento sociale catastrofico, cioè rivoluzionario nel senso comune della parola.

Sono convinto che il sig. Rovina è anch'egli convinto. Tutte le vie sono lastricate di buone intenzioni, tutte le dottrine sono ispirate a sagge parole. Dopo le parole e l'intenzioni, concorrono i fatti.

Abolire il padronato! è presto detto, ma bisogna fare i conti con i signori padroni, i quali, e dal loro punto di vista hanno ragione, non intendono di lasciarsi abolire.

E allora? allora non resta che, o la rassegnazione, o la lotta continua diuturna, serrata sino a giungere alla grande trasformazione sociale, come ben dice il sig. Rovina.

Accettate però le premesse, bisogna anche accettare le conseguenze.

La lotta non si concepisce a baci e carezze. La lotta è contrasto, contesa, conflitto, sempre fatali a una delle due parti.

I metodi e la tattica del sindacalismo riformista, stanno nella sua teoria apparentemente moderata; ma quando voglia valutare e misurare se stesso, è costretto a cadere nei metodi e nella tattica del sindacalismo rivoluzionario.

Osoppo.

Scuola d'arte applicata.

Il Comune di Osoppo ha un numero ingente di emigranti, in generale gente audace, che osa esplorare i mercati di lavoro più lontani e più difficili. Essi non si accontentano di poter guadagnare il 50 o 60 centesimi all'ora, come li possono ottenere in Germania, in Austria od in Romania, ma vogliono potere, nel tempo più breve possibile, mettersi da parte un modesto capitale. Per ciò Osoppo ha un buon numero d'emigranti che invece di recarsi negli stati sopra ricordati preferiscono spingersi in Russia, nella Siberia, Asiatica, in Cina, nell'Indo Cina, nel Tonchino, in Egitto, nel Nord America ecc.

L'ardimento di questa gente è però sostenuto da una speciale abilità tecnica dovuta alla loro lunga pratica, (per quanto dolorosa), nell'esodo generale del paese che data da epoca remota. Codesta abilità abbisogna evidentemente di raffinamento mediante una istruzione professionale, a cui fu testè provveduto colla fondazione d'una scuola d'arte applicata all'industria. Questa scuola principio e continua assai proficua, mercé appunto a quella pratica acquisita e trasmessa di padre in figlio.

La detta scuola ha per iscopo di impartire l'istruzione elementare e tecnica necessaria agli operai avviati nelle arti di muratore, scalpellino, falegname, fabbro, ecc. Perciò appunto essa dispone di due ampie e luminose sale per il disegno e di una per l'insegnamento della plastica e dell'intaglio, tutte bene ammobiliate, con banchi costruiti secondo i migliori modelli. La scuola, ricca di materiale didattico, è sorta e vive mediante obbligazioni di cittadini, col sussidio del Ministero di Agricoltura, del Comune di Osoppo, della Camera di Commercio e delle tasse scolastiche.

Il corso di studi è invernale, dura dal 1.º novembre al 31.º marzo con un orario alternato dalle 9 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 19 alle 21; e si divide in due corsi, cioè uno preparatorio d'un anno e l'altro di tre anni.

Complessivamente, gli allievi iscritti furono 80, così divisi per professione: muratori 34, falegnami 17, scalpellini 14, fabbri meccanici 6, fabbri ferrari 5, carpentieri e bottai 4, e nei singoli corsi: preparatorio 42, cl. I. 30, cl. II. 23, III. 15. Si presenteranno agli esami 8 del corso preparatorio e ne furono promossi 10 (2 senza esame); 17 della cl. I, promossi 24; (7 senza esame) 15 della cl. II, promossi 20 (5 senza esame); 9 della cl. III, promossi 8. Su 30 iscritti dunque i promossi furono 62.

La commissione esaminatrice, composta del sindaco di Osoppo, di un incaricato dalla Camera di Commercio di Udine, del professore di disegno Attilio De Luigi insegnante nella scuola d'arte di Gemona, e di altre persone competenti in materia, ebbe parole di lode agli allievi per la loro frequenza, per il profitto e la disciplina, per la coltura generale e l'esattezza del disegno, eseguiti durante l'anno scolastico ed encomiati pure vivamente gli insegnanti per l'opera assidua

Aviano.

Cooperativa di lavoro.

Nessuno avrebbe neppure immaginato che qui, dove la maggior parte degli abitanti vive nell'ignoranza delle idee nuove e nella più massimale apatia, potesse attecchire il principio della cooperazione.

Come sorse la cooperativa fra gli scalpellini? Questi, un centinaio circa in tutto il Comune, mal sopportando che la cava comunale - una ricca cava che fornisce una bella pietra bianca, lucente, valutata da molti marchi di terza qualità - affittata al perito agrimensore sig. G. Penzi venisse, in società con lui sfruttata da soli quattro scalpellini, proclamarono una seria agitazione, reclamando dal Comune la cessazione dell'ingiusto privilegio e l'ammissione di tutti gli scalpellini a lavorare nella cava.

Tennero diverse riunioni, nelle quali il maestro Della Puppa spiegò loro la necessità e i vantaggi della cooperazione, invitandoli a costituirsi in Società per agevolare il conseguimento dei loro intenti.

Intervennero anche gli avv. Pollicreti e Cristofori, i quali altamente apprezzando l'iniziativa degli scalpellini ed efficientemente caldeggiandola, indussero il sig. Penzi a cedere alla costituenda società la cava ed il consiglio comunale; di cui sono membri a ratificare la cessione.

La Società poté costituirsi e la cava venne ad essa data in conduzione fino al 1921. La neo-cooperativa iniziò il 9 maggio u. s. i suoi lavori. Ebbe tosto una commissione per qualche migliaio di lire dalla Banca di Pordenone, a cui seguirono ordinazioni importanti per parte della Stazione ferroviaria di Pordenone.

Pordenone.

Scuola di disegno.

Presso l'ufficio della Società Operaia è aperta l'iscrizione ai singoli corsi della scuola di disegno applicata alle arti ed ai mestieri, la cui apertura avrà luogo l'otto p. v. novembre.

Al corso preparatorio vengono ammessi tutti i giovani che abbiano almeno 12 anni e che diano prova, sottoponendosi ad un esame, di saper leggere e scrivere correttamente e di conoscere le 4 operazioni fondamentali dell'aritmetica.

Facciamo caldo appello ai genitori degli alunni, ai proprietari, direttori o capi di stabilimento, officine, od imprese di lavoro, perché abbiano a curare e facilitare l'iscrizione e la frequenza alle lezioni, cooperando così a migliorare le condizioni morali e materiali del lavoro.

Gemona.

Servizio postale.

Mi è venuto in mente di proporre due quesiti che, con ogni probabilità, rimarranno insoluti. Uno è rivolto al Governo; l'altro al Comune.

Venendo al primo, mi si terra per lecito chiedere se si sia provveduto alla nomina del portaflettere di Ospedaletto. Il relativo concorso indetto mesi or sono riuscì nullo, perché nessuno trovò sufficiente compenso le L. 300 assegnate. Infatti, quel povero diavolo che volesse assumere quel servizio deve assoggettarsi a fare ogni giorno la strada Gemona-Ospedaletto e provvedere poi alla distribuzione della corrispondenza. Ha davvero il Governo una bella pretesa, d'essere servito quasi gratis! E si che trattasi d'un servizio delicato, che a chiunque non può affidarsi.

Leggo proprio ora su altro giornale una corrispondenza da Clauzetto portante il chiaro titolo *Cose incredibili*. Giustissime sono le osservazioni in essi svolte; ma vallesse a smuovere il Ministero delle Poste, che dovrebbe rivolgere almeno una piccola parte delle aumentate entrate a favore di questi poveri dell'Amministrazione postale costretti non solo a mettere l'intera loro opera a favore della stessa ma a farsi coadiuvare - come a Gemona - da altre persone di famiglia; per sbrigare il grave lavoro per una meschissima ricompensa.

La biblioteca Comunale.

Il secondo quesito, ai preposti al Comune, ed è il seguente: La biblioteca istituita e donata

Paularo.

Grave epidemia di difterite. Un medico denunciato.

Ci scrivono da Tolmezzo, in data 21 corr. sera: E' tornato da Paularo, il medico provinciale cav. Fratini, che conferiva in questo momento col dott. Montemazza reggente il nostro R. Commissariato e col dr. Bernardi medico del vostro Ospedale civile, il quale domattina si recherà a Paularo per assumere il servizio provvisorio di quel comune, in causa della dominante epidemia difterica.

Lassù le condizioni sono gravi assai, ma col medico fucile si spera di poter circoscrivere l'infezione e salvarlo soprattutto molte vite, perché il siero usato anche in questi ultimi giorni dai dottori Bolsi di Paluzza e Sacchi di Arta va veramente miracoli.

Ieri si contavano in quel comune circa 30 malati di difterite, con 5 morti. Nella giornata di ieri si ebbero 5 casi nuovi, trattati subito col siero. L'epidemia, con due casi scoppiò anche a Valle del Comune di Arta; ma il dr. Sacchi dispose subito così per la cura come per provvedimenti igienici necessari.

E' vivamente commentata la condotta del dottor Quaglia, supplente a Paularo, che per bene un mese non denunciò i casi che si andavano manifestando, negandone anzi pubblicamente la natura difterica e non facendo alcuna disinfezione, né adottando affatto misure d'isolamento. Ci consta positivamente che della cosa si stia già occupando l'Autorità Giudiziaria, qui fu presentata regolare denuncia.

Aviano.

Cooperativa di lavoro.

Nessuno avrebbe neppure immaginato che qui, dove la maggior parte degli abitanti vive nell'ignoranza delle idee nuove e nella più massimale apatia, potesse attecchire il principio della cooperazione.

Come sorse la cooperativa fra gli scalpellini? Questi, un centinaio circa in tutto il Comune, mal sopportando che la cava comunale - una ricca cava che fornisce una bella pietra bianca, lucente, valutata da molti marchi di terza qualità - affittata al perito agrimensore sig. G. Penzi venisse, in società con lui sfruttata da soli quattro scalpellini, proclamarono una seria agitazione, reclamando dal Comune la cessazione dell'ingiusto privilegio e l'ammissione di tutti gli scalpellini a lavorare nella cava.

Tennero diverse riunioni, nelle quali il maestro Della Puppa spiegò loro la necessità e i vantaggi della cooperazione, invitandoli a costituirsi in Società per agevolare il conseguimento dei loro intenti.

Intervennero anche gli avv. Pollicreti e Cristofori, i quali altamente apprezzando l'iniziativa degli scalpellini ed efficientemente caldeggiandola, indussero il sig. Penzi a cedere alla costituenda società la cava ed il consiglio comunale; di cui sono membri a ratificare la cessione.

La Società poté costituirsi e la cava venne ad essa data in conduzione fino al 1921. La neo-cooperativa iniziò il 9 maggio u. s. i suoi lavori. Ebbe tosto una commissione per qualche migliaio di lire dalla Banca di Pordenone, a cui seguirono ordinazioni importanti per parte della Stazione ferroviaria di Pordenone.

dell'impresa per la costruzione del ponte sul Meduna ed altre vistose da privati e da amministrazioni pubbliche.

Un ingegnere ferroviario, in una visita di giorni fa alla casa, ammirò la bellezza della pietra ed ebbe parole di vivo elogio per l'ordine e l'esattezza con cui procedono i lavori e pel mirabile accordo che regna fra i soci.

### Gordenons.

**— Italiani che si fanno onore.**  
(Ro.) Vengo ora a conoscenza di un fatto che merita d'esser segnalato ai lettori della Patria. Nello scorso mese di settembre veniva indetta a Villacco (austria) da un Comitato, una gara geniale, originalissima; venivano stabiliti dei premi a coloro che meglio avessero fornito di fiori freschi i balconi dei loro palazzi. Fra i concorrenti vi fu la sig. Teresina Totis di Fagnacco maritata al sig. Carlo de Roja di qui e residente a Villacco, proprietario di una vasta azienda commerciale. Or bene alla sig. De Roja fu aggiudicato il primo premio: una grande medaglia d'oro con diploma, e venne elogiata dal comitato promotore che la aditò a tutta la città. Ebbi occasione di vedere alcune cartoline, fatte eseguire da un signore di Villacco portanti la fotografia del palazzo De Roja. La esposizione è rassicurissima per estetica e buon gusto.

All'egregia signora, che fu sempre appassionata per il culto gentile dei fiori, vadano le mie sincere congratulazioni, augurandole altri trionfi ad onor suo e della nostra cara Italia, giustamente chiamata la terra dei fiori.

### S. Daniele

**— La questione dei maestri**  
Il nostro corrispondente ci manda la seguente dichiarazione:

Mi ero imposto il più assoluto riserbo in quanto si dicesse o si scrivesse in merito alle nostre scuole ed ai maestri — punto cardine delle punzecchiature banali dei corrispondenti del foglio socialista, alle quali ci ho fatto ormai la bocca, come dicono i Toscani.

Ma poiché una maestra ha voluto interloquire e commentare le censure astiose del foglio suddetto, tengo a dichiarare che — se fosse stato richiesto il mio parere — mai avrei consigliato e proposto un provvedimento simile a quello adottato nella designazione della classi da affidarsi a ciascheduno degli insegnanti di queste scuole; e ciò per ragioni didattiche, che qui sarebbe troppo lungo riportare, e più ancora per deferente riguardo ai miei Colleghi d'insegnamento.

Pietro Allatere  
Direttore Didattico

### Spillmbergo.

**— Cosa incredibile.**  
(Sactav). — Al signor Giuseppe Bonetto commerciante in uve di San Donà di Piave Ieri, alla nostra stazione ferroviaria, toccò un bel caso.

Con un carro di casse vuote che avevano servito per il trasporto dell'uva si era recato, per spedirle, a questo scalo merci; ma data l'ora piuttosto avanzata gli venne detto di ritornare all'indomani.

Il Bonetto allora per non pagare il magazzino depositò le casse sul piazzale della stazione.

Ieri mattina fece la spedizione e con sua sorpresa si vide tassato istessamente il magazzino perché il piazzale — si dice — appartiene alla ferrovia.

Fino a qui nulla di male: il Bonetto visto che le sue proteste a nulla valevano pagò.

Bisogna ora notare che durante la notte le casse diminuirono perché l'opera di ignoti che ne asportarono una decina. Fece presente ciò all'impiegato e, giustamente — avendo pagato il magazzino — richiese il rimborso della refurtiva; ma si ebbe in risposta che egli nulla avendo consegnato agli addetti del magazzino nessun diritto poteva vantare.

Il signor Bonetto presenterà un reclamo alla direzione, non tanto per il rimborso, come per far osservare che non avendo consegnate le casse non doveva nemmeno essersi da lui il famoso magazzino... fuori stazione.

### Tolmezzo.

**— Il tempo che fa.**  
22. Da due giorni abbiamo avuto un forte ed improvviso abbassamento di temperatura, tale da portarci in pieno inverno.

Stamane il termometro era sceso sotto zero ed in talune località abbiamo visto il primo ghiaccio.

Il tempo continua splendido.

**— Per la prossima esposizione bovina.**

Alla locale cattedra ambulante d'Agricoltura e Circolo Agricolo sono incominciati i lavori preparatori per la esposizione bovina e concorso a premi fra le latterie che avrà luogo in Tolmezzo nel prossimo venturo aprile.

Quanto prima vi sarà una riunione per la nomina del Comitato ordinatore della mostra.

### Pozzuolo del Friuli.

#### Esame di concorso.

Il 4 novembre si terrà presso questa scuola pratica d'agricoltura un esame di concorso per il conferimento di mezzo posto di studio, assegnato dal R. Ministero d'Agricoltura I. e Comm. per il triennio 1908-911.

Le domande dovranno pervenire all'Istituto entro il 29 corrente.

Per chiarimenti rivolgersi all'Amministrazione della scuola.

### Reana del Rolale

#### La siccità nelle rogge.

Sino dalla costruzione dell'acquedotto di Zompitta, si ebbe ad avvertire la scarsità d'acqua nelle rogge, che spessamente si succedeva. Le fonti di quell'acquedotto certamente alimentavano le nostre rogge. In seguito, anche il Cascaificio di Tarcento, nel sollevare il salto, probabilmente avrà trovato e prodotto filtrazioni a danno delle medesime rogge. A quei lavori, seguì l'acquedotto di Savorgnano (Povoletto) e poscia quello di Nimis-Torlano, che toglie l'acqua direttamente alla presa di Zompitta.

Ora, stando alla relazione anche del vostro giornale, si studia in via privata un grandioso progetto d'acquedotto per la costruzione del quale verrà a mancare nuovamente l'acqua della Fonte cosiddetta Fontaneta sopra Torlano, la quale col suo getto potrà servire parte del Comune di Segnacco, tutto Tricesimo, Tavagnacco, Feletto, rimanendone anche per Udine. Ma anche questo lavoro andrà a detrimento del Consorzio roiale.

Urge pertanto che il Consorzio provveda. Si parla da tanto tempo di un canale sussidiario derivante dal Tagliamento, che porterebbe l'acqua nella Roggia più a valle dei due molini Di Giusto e Barborini, aggravando per la spesa i soli officianti e Comuni Consorziati, cosa un po' difficile trattandosi di una spesa di oltre 900.000 lire. Ma anche con questo lavoro mancando di occuparsi più a monte della Pescaja di Zompitta, e non procurando il Consorzio di provvedere, arriveremo al punto che in seguito mancheranno totalmente le acque ai due molini sopra il partitore e agli altri officii sopra il punto d'immissione del progettato canale del Tagliamento; così che grave pregiudizio ne avrà il Consorzio e ne avranno i Comuni e gli utenti, e industriali, che hanno iniziato prima il loro uso e industria.

Queste considerazioni abbia presentì il Consorzio Roiale, perché i lagni non abbiano da aumentare. Certo è da deplorarsi che la nostra amministrazione comunale del tempo in cui fu costruito l'acquedotto Zompitta-Udine, la cui fonte è in territorio di Beano, non abbia saputo riservarsi la necessaria acqua per uso del Comune stesso, e per lo meno non si sia garantita facendo pagare il canone relativo al Comune di Udine proprietario, con diritto, in caso di necessità, di poter levare l'acqua che ci occorre. (Vedi, a questo proposito, in Cronaca).

### Cividale

#### Scuola d'arte applicata all'industria

L'altra sera, alla presenza del Presidente della S. O. avv. Cav. Antonio Pollis, del R. Ispettore Scolastico prof. Rigotti, del segretario comunale cav. Brusini, del segretario della Società operaia sig. E. Zorzini, dell'insegnante prof. A. Verderi e di diversi consiglieri ed invitati, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'Arte di qui.

Il cav. Pollis, che si compiacque dei risultati della Scuola e dell'esito avuto alla recente Mostra Didattica di Roma, ove fu premiata con medaglia di bronzo; mise in rilievo la necessità per l'operaio, oggi, di sempre più istruirsi; accennò alle pratiche già bene avviate per la conversione della scuola in governativa.

Dopo di lui parlarono il cav. Brusini che lesse un bel discorso a nome del Municipio; e l'Ispettore Scolastico che esprime, a nome del governo, il suo compiacimento per i progressi della Scuola e fece un caldo fervoroso agli operai per indurli a frequentare con assiduità ed amore le lezioni di disegno, impartite con intelletto d'amore dall'egregio insegnante prof. Arturo Verderi.

**— Ancora sull'acquedotto.**  
Il «Paese» e il «Giornale di Udine», nel riportare il parere dell'ing. E. de Paciani sull'acquedotto, incorrono in qualche inesattezza che va ratificata, per impedire che nel pubblico si formino opinioni errate.

L'ing. de Paciani non è già, come lo chiama il «Paese» Presidente dell'attuale Comitato per l'acquedotto; ma egli semplicemente era il Presidente del Comitato che studiò, per conto del Comune, l'importante problema dell'acqua nel 1898. Inoltre, nella sua lettera, l'ing. de Paciani non afferma che i lavori si possono fare «alla sorgente del Poiana, in territorio italiano»; e dice solamente che non missioni.

occorre domandare il permesso all'Austria.

Il «giornale di Udine» che pur si dimostra favorevole all'acquedotto del Poiana, non crede nella sua attuabilità per il fatto che verrebbe a costare al comune qualche milione.

Anche questa è una idea sbagliata; in quantoché sui dati forniti dagli studi del defunto ing. Grabloviz, la cui alta competenza è al disopra di ogni dubbio, sappiamo che la spesa per la condotta e distribuzione dell'acqua del Pojana di Cividale, si aggirerebbe intorno alle 300.000 nel caso che si conducessero in città 14 litri di acqua, e 589.000 per portarne 27 litri; ma in questo caso, avremmo associati nella spesa i comuni che volessero usufruire dell'acqua stessa.

#### Patronato scolastico.

La presidenza del Patronato scolastico, prendendo atto della rinuncia presentata dalla segretaria sig. na A. Mesaglio, che si ritira dall'insegnamento, mandò alla medesima una lettera di vivo ringraziamento per l'opera intelligente, disinteressata ed attiva, spiegata per parecchi anni a beneficio e con vantaggio della benefica istituzione; ed al posto suo nominò la maestra sig. Teodolinda Sussulig in Fusarini.

### Maniago

#### Ancora della scuola di Campagna.

(Italo) 22. — Da quanto ho letto nell'articolo firmato «Quei di Campagna» comparso nella «Patria» del 20 corrente, l'estensore di quell'articolo vorrebbe far risultare come io mi sia studiato a spostare la questione della scuola di Campagna nei riguardi del prete. L'egregio articolista dice che quei di Campagna più che far questione del prete reclamano due scuole una maschile e l'altra femminile. Auguriamo che quegli abitanti possano conseguire il loro intento, poiché in tal modo, volendo usare un eguale trattamento per tutti, il Comune provvederà nella stessa misura anche per le altre scuole del Comune; e cioè un insegnante per ogni 300 abitanti. Il vero ideale della scuola!

I fatti però verrebbero a confermare quanto ebbe a scrivere nell'ultima mia, che cioè la questione principe è quella d'avere il prete, e che non potendo ottenere ciò finché a Campagna esiste una semplice scuola mista, essi insistono per avere due scuole, in modo che il cappellano, essendo provvisto di licenza normale, possa liberamente aspirare alla scuola maschile.

L'articolista dice che quel di Campagna reclamano le due scuole in base all'art. 28 della legge 19 febbraio 1903, superando il 70 il numero degli scolari iscritti; gli obbligati dai 6 ai 12 anni, da quanto ho potuto rilevare, circa 80 (1) e perciò il Comune ha il dovere di provvedere come ebbe a scrivere io pure; ma tre sono i modi di provvedere: e cioè nominando una supplente alla maestra, dividendo la scuola in due sezioni con orario diverso, dando alla maestra i 2/5 dello stipendio e in fine aprendo una nuova scuola a seconda del caso.

In ogni modo dato e concesso che quei di Campagna abbiano diritto proprio a due scuole, una maschile e l'altra femminile (cui auguriamo per l'interesse della scuola) perché allora non approfittano intanto della nuova maestra regolarmente nominata per mandare a scuola le fanciulle?

Perché invece si tenta di distoglierla dal venire a Campagna se hanno pur bisogno anche d'una maestra per la classe femminile? Aperta la polemica mi sono sentito in dovere di rispondere; e qualora si volessero continuare di chiaro fin da questo momento che lascio ad altri la briga di replicare.

(1) Non sappiamo però quello degli iscritti, non essendo ancora nessuno presentato alla scuola.

### Godolpo

#### Società filarmonica

23. (B). — L'iniziativa del sig. Sindaco di Godolpo, è indetta per oggi, alle ore 2 pom. nella sala municipale, una riunione fra Cittadini allo scopo di dare all'istituzione filarmonica un assetto definitivo e studiare il modo più conveniente onde erigere su solide basi la Società stessa.

Furono, a tale scopo, diramati molti inviti. Si spera che la riunione abbia a riuscire numerosa.

### Mortegliano

#### Furto di rosicanti.

Il signor Luigi Fabbro teneva in due gabbie chiuse a chiavistello una trentina di conigli. Alcune sere, fra ignoti, penetrati di nascosto in casa sua, gliene involarono diecinove, lasciandogli le due gabbie quasi deserte.

### Sacile

#### Le dimissioni del Sindaco.

22. — Il cav. Lacchin — trovando incompatibile la carica di Sindaco, perché cognato dell'appaltatore del dazio — ha rassegnato le proprie dimissioni.

### Pordenone

#### Un buo inferocito atterrato a fucilate

21. Stamane al Macello comunale un buo di proprietà del macellaio Luigi De Mattia, riusciva con un potente strappo, a rompere la catena, e darsi alla fuga.

Alcuni volontari cercarono di riaffermare con una fune, il bove che fu anche preso ma che, infuriato com'era, riuscì a rompere anche la fune, gettando a terra il gerzone Luigi De Mattia, che ne reggeva l'estremità.

Infuriato vippiù dalle grida e dalle percosse l'animale era divenuto pericoloso specialmente per i molti accorsi a vedere la strana corrida quando si pensò di atterrarlo il bove con le armi e l'animale veniva ferito a morte di cinque fucilate.

#### Piccolo incendio.

22. — Oggi, poco dopo le 17, causa il solito agglomeramento di fuligine sviluppavasi un piccolo incendio nel camino della casa Lizier situata in Piazza Cavour. Mediante la demolizione del camino, con poche secchie d'acqua l'incendio fu tosto spento dai primi accorsi. Danni lievissimi.

#### A proposito del Congresso dei Segretari.

In questi giorni si torna a portar in campo sui giornali la questione dei Segretari. Sta bene che essi pretendano — e giustamente — di essere equiparati ad altri funzionari pubblici meglio retribuiti e con attribuzioni meno complesse; ma noi vorremmo che la loro posizione giuridicamente fosse più netta e precisa.

In effetto, quali sarebbero i loro precisi doveri? Quelli di dirigere l'azienda del Comune, di eseguire le disposizioni ricevute, di consigliare?

I Segretari, data la moderna organizzazione dei Comuni e non esigendosi dai loro rappresentanti alcuna garanzia di capacità, devono essere un po' di tutto: amministratori, consulenti, capufficio, padroni e dipendenti nello stesso tempo.

Ma d'altro canto, la loro responsabilità è solo interna, poiché verso il pubblico o l'Ente Comune, sono responsabili il Sindaco, la Giunta il Consiglio — a seconda delle attribuzioni.

La responsabilità del Segretario è solo morale o penale.

In altri Stati il Segretario fa parte integrante dell'amministrazione, col senso che anch'egli deve aver un partito, un programma, ma può essere cambiato ad ogni cambiamento di Amministrazione. Ma ciò distruggerebbe il diritto alla stabilità di posizione.

Ci sono Segretari che fanno di più del loro obbligo, così da rendere inutile la distribuzione dei referati; a tutto essi provvedendo direttamente (inchieste, relazioni, sopralluoghi ecc.).

Noi di Gemona, ad esempio possiamo dire fortunati di avere funzionari municipali molto attivi, ma non si può tutto pretendere da essi, dovendo anche i signori Amministratori occuparsi personalmente degli affari loro assegnati.

Qui ancora non esiste un regolamento che stabilisca gli oneri, i diritti, le attribuzioni dei vari impiegati; e sarebbe tempo che la Rappresentanza comunale pensasse qual è il suo vero posto e tutto potesse procedere con ordine.

Chiediamo coll'augurare che il Congresso dei Segretari si occupi anche delle questioni qui sollevate.

Gemona 22 ottobre

R. M.

### L'università commerciale Luigi Bocconi.

Abbiamo sott'occhio il sesto annuario di questo fiorentissimo istituto e stimiamo utile farne un cenno. Il volume si inizia ricordando la morte del Fondatore dell'Università, Ferdinando Bocconi che con elevato sentimento di solidarietà sociale, a un intimo, insanabile dolore aveva cercato conforto in una iniziativa durevolmente feconda per l'avvenire del Paese.

Come i precedenti, il V. O. Annuario riproduce la lettera di fondazione, lo Statuto, il Programma generale e il Regolamento.

Dall'elenco dei Professori — circa 40 — tra i quali figurano sempre i nomi più illustri dell'insegnamento ufficiale universitario e quelli di uomini che nelle pubbliche amministrazioni occupano i posti più eminenti, si comprende come l'Università Commerciale riesca ad attuare con pienezza di risultati il programma di collegare la Scienza alla Vita. Il concetto informatore della Scuola è chiaramente illustrato dall'indice sommario dei vari insegnamenti, fra i quali meritano una particolare menzione i corsi speciali, intesi a soddisfare la necessità che l'allievo — oltre a ricevere un insegnamento generale — si specializzi nelle discipline che possono fornirgli nella vita un più immediato sussidio.

A questo fine mirano i corsi di Pratica bancaria di Diritto e Poli-

tica coloniale, di Legislazione comparata, di Tariffe doganali, di Ordinamento ferroviario; i corsi sull'Applicazione delle imposte dirette, delle tasse sugli affari, ecc.

Con legittima compiacenza è fatto presente il Regio Decreto in virtù del quale l'Università è stata chiamata a dare anche ai giovani che si destinano alla Carriera Consolare tutto il sussidio del suo insegnamento, così appropriato alle delicate funzioni dei Rappresentanti italiani all'estero.

Seguono alcuni cenno sulle Borse di studio — oltre 50 — istituite da molti Enti pubblici e da molti privati di ogni parte d'Italia a favore

di giovani che intendono iscriversi all'Università; sulla Biblioteca, aperta al pubblico, che pel suo rapido incremento dà fondato motivo a sperare che risponda pienamente non solo alle esigenze della Scuola, ma anche ai bisogni di quanti coltivano le scienze economiche e commerciali.

Dai dati statistici si apprende come gli studenti regolari iscritti nel primo sessennio siano stati 401; gli uditori 108. Tutte le provincie italiane hanno inviato giovani all'Università; il che conferma come questa abbia carattere veramente nazionale.

Seguono altre notizie ed altri dati.

## Gronaca Cittadina

### Una cantonata,

#### anzi "una grossa cantonata"

chiama il «Paese» l'operato della Commissione mandamentale che cancellò dalla lista dei giurati quarantacinque nomi di cittadini aventi il diritto di esservi compresi; una cantonata, poiché si arrogò diritti che la legge ad essa non accorda, ma riserva solo alla Commissione distrettuale, cui spetta un inappellabile o insindacabile apprezzamento sulla idoneità del cittadino a fungere da giudice popolare all'Assise.

E' la prima volta, a nostra memoria, che il «Paese» riconosce avere gli amici suoi preso una cantonata, anzi una grossa cantonata; e dovremmo essere ben contenti di questa confessione. Senonché, il «Paese» mena il can per l'aria, anzi per due aie addirittura, poiché diluisce in due colonne le sue ripetizioni, più che considerazioni.

Lo strucco è questo: la «colpa» delle esclusioni, l'ha tutta il giudice dott. Pavanello; e allora, a che lagnarci, noi, che lo abbiamo tanto lodato altra volta? Vedete, che meo de cussi non se pol ragionar. E fu ingiusto prendersela con gli altri membri della Commissione — i democratici Conti e Numis e Fabris e l'Isacco del partito conservatore avv. Doretto, per la supposta loro acquiescenza alla sopraffazione perpetrata dal giudice dott. Pavanello, fu ingiusto giudizio qualificare gli acquiescenti «bonariamente di stoltezza e di cretinismo».

Sono esclusioni che sempre si sono fatte! — esclama trionfalmente il «Paese»; e non si accorge che il dovere dei tre democratici Conti, Fabris e Numis, (i quali ad ogni modo, formavano la maggioranza: tre su cinque) era di opporsi ad ogni modo e con tutte le loro forze a questa illecita castrazione della lista.

Un dovere tanto maggiore, inquantoché — secondo il «Paese» — le «abitudini» cancellazioni mirano a togliere dalle liste i buoni giurati, che sarebbero i seguenti: artigiani, maestri, piccoli proprietari, uomini del popolo che veramente serbano del popolo tutti i generosi istinti; la commotività sensibile (sembra che vi sia anche la commotività insensibile!) gli impulsi, le ire e gli sdegni e gli entusiasmi... Tutti questi si andarono man mano cancellando, dice il «Paese», riducendo la «magistratura popolare» a un gruppo di rigidi, di inflessibili e intransigenti; le giurie ogni giorno più si riformano di impiegati, di pensionati e di grandi proprietari...

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

Un dovere tanto maggiore, dunque, aveva la maggioranza democratica della commissione di opposi alla cancellazione di quei buoni giurati di maestri come il Madrassi, d'operai come il Pedroni... Ma ah! che se la commissione ha preso una grossa cantonata (il che non attesta in favore della intelligenza di chi la componeva); altra grossa cantonata prende il «Paese» nel credere e far credere che quelle cancellazioni sieno avvenute perché le liste sieno «ogni giorno più» formate «di impiegati, di pensionati, di grandi proprietari».

**Studenti Testi e Cancelleria per tutte le Scuole presso i negozi**

**Fratelli Tosolini**

Plazza V. E. tel. 160 — Piazza S. Ortolano tel. 118



Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Eppure! — mormorò Gregoire avvicinandosi ad una finestra e guardando in trasparenza i due fogli di carta da bollo. Mandò un grido di trionfo e disse all'impiegato: — Guardate anche voi, questi atti furono abilmente alterati. Il capo ufficio guardò egli pure in trasparenza i due fogli e alla sua volta mormorò: — Sì, alcune parole sono state cancellate con qualche acido e a loro vennero sostituite delle altre appunto là dove accenna la paternità e maternità di questo Massimo Decauville. Chi avrà, signor avvocato, falsificati questi atti? Io sono in

dovero di stendere un rapporto all'autorità giudiziaria. — Stendete il vostro rapporto, signore, ed io mi incarico di palesare al procuratore generale il nome del falsario. — Come volete, signore. Il caso è gravissimo — disse il capo ufficio sedendosi dinanzi alla sua scrivania e stendendo il suo rapporto. Quando ebbe finito, Gregoire disse: — Volete affidarlo a me? Io stesso lo consegnerò al procuratore generale. — Mi spiace, signor avvocato; ma non posso permetterlo. La legge mi impone di far pervenire per via gerarchica questo mio rapporto al procuratore generale — disse il capo ufficio. — Potete almeno ritasciarmi una copia del vostro rapporto? — Oh! certo. Abbiate pazienza due minuti e ve la consegnerò. Mezz'ora dopo l'avvocato Gregoire era in via Royal al Ministero

le informazioni che mi chiedete. Il mio ufficio è molto delicato e molte volte sono costretto a rifiutare anche ai miei più stretti amici informazioni riguardo a ufficiali. A voi però, che vi presentate come avvocato, non posso rifiutare il servizio che mi chiedete. Di che si tratta? — chiese con deferenza l'alto impiegato. — Dell'ex tenente di vascello Massimo Decauville. — Decauville? benissimo, aspettate — disse il capo divisione uscendo dal suo gabinetto. Qualche istante dopo rientrò tenendo in mano un foglio matricolare. — Ecco le note caratteristiche dell'ufficiale. Volete interrogarmi? — Subito, signore. L'ex tenente di vascello Massimo Decauville si è sempre diportato lodevolmente in servizio? — Durante i dieci anni di servizio la sua condotta fu ritenuta lodevole, sebbene da una nota risultò

che spendesse assai più di quello che poteva, non avendo nulla all'infuori dello stipendio. Risulta anche che venne coinvolta in un processo di divorzio. — Intentato dal barone di Rentz a sua moglie. So di che si tratta, signore — disse l'avvocato Gregoire. — Appunto. Ma per continuare vi dirò che appena Massimo Decauville ebbe date le sue dimissioni dal grado, saltarono fuori un'infinità di lagnanze a suo carico. Debiti infiniti, azioni molto, troppo anzi indecate. Se fossero giunti prima questi fatti alle nostre orecchie Massimo Decauville sarebbe stato senz'altro costretto a dare le sue dimissioni. Risulta a noi che egli ha spillato a lungo denaro da una donna di cui non conosciamo il nome. Insomma ora abbiamo la prova che è un farabutto. V'assicuro che nell'armata francese è la prima volta che un ufficiale ha commesso azioni così poco delicate.

le informazioni che mi chiedete. Il mio ufficio è molto delicato e molte volte sono costretto a rifiutare anche ai miei più stretti amici informazioni riguardo a ufficiali. A voi però, che vi presentate come avvocato, non posso rifiutare il servizio che mi chiedete. Di che si tratta? — chiese con deferenza l'alto impiegato. — Dell'ex tenente di vascello Massimo Decauville. — Decauville? benissimo, aspettate — disse il capo divisione uscendo dal suo gabinetto. Qualche istante dopo rientrò tenendo in mano un foglio matricolare. — Ecco le note caratteristiche dell'ufficiale. Volete interrogarmi? — Subito, signore. L'ex tenente di vascello Massimo Decauville si è sempre diportato lodevolmente in servizio? — Durante i dieci anni di servizio la sua condotta fu ritenuta lodevole, sebbene da una nota risultò

Orario ferroviario.

Partenza da Udine.

per Pontellobar: Lusso 5.50; O. 4.0; D. 7.50; O. 40.50; D. 15.50; D. 17.10; O. 18.10. per Trieste (Via Coronini): O. 5.45; O. 8.0; O. 14.40; D. 17.20; O. 19.55. per Venezia (Via S. Giordano): O. 8.15; O. 11.15; O. 15.10; O. 17.50; D. 20.5; Lusso 35.11. per Venezia (Via S. Giordano): D. 7.0; O. 8.15; O. 14.40; D. 17.20; O. 19.55. per S. Daniele (P. Gemoni): 8.20; 11.50; 15.11. 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontellobar: O. 7.41; D. 11.0; O. 12.44; O. 17.5; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 35.3. da Trieste (Via Coronini): O. 7.32; D. 11.0; O. 12.30; D. 19.42; O. 22.59. da Venezia (Via S. Giordano): 8.30; 15.5; 21.40. da Venezia (Via Trivisio): O. 3.20; Lusso 4.30; D. 7.45; O. 10.7; 11.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50. da Venezia (Via S. Giordano): O. 8.30; 9.48; 15; 18.5; 21.40. da S. Daniele (P. Gemoni): 8.24; 12.50; 15.8; 18.45. Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontellobar vi sono anche le terza classi.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina. Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 150, la linea o spazio di linea di 7 punti — Corpo del giornale, lira 2.— la riga contata.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontana Marzotto, 1 - LAVORO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Piedra, 91 - TORINO, Via S. Nicolò, 14 - PARIQI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE, S.M. - LONDRA - ZURIGO.

Inserzioni a pagamento

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Prestito a Premi a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Il prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna, DISTINTE COL SOLO NUMERO PROGRESSIVO SENZA SERIE O CATEGORIA. Le Obbligazioni devono venire tutte premiate e rimborsate. - Un premio è assicurato ad ogni decina di Obbligazioni. I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da qualunque deduzione per tasse presenti e future.

I PREMI SONO CINQUANTAMILA

Table with 2 columns: Amount (Da Lire) and Number of Obligations. Includes categories like UN MILIONE (1,000,000), Cinquecentomila (500,000), Duecentomila (200,000), Centomila (100,000), Venticinquemila (25,000), Ventimila (20,000), Quindiomila (15,000), Diecimila (10,000) and smaller amounts down to 100.

PER IL COMPLESSIVO NOVE MILIONI DUECENTOQUARANTACINQUE MILA

GARANZIE - Il Prestito è garantito da depositi di tanti titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia, Consolidato 3.75-3.20, e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire la cifra necessaria al pagamento di tutte le obbligazioni da prestarsi con premio o col rimborso del Capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione. Il pagamento dei premi e del rimborso verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalla Banca Casareto di Genova, assistente del Prestito, dal quale corrispondenti in tutto il mondo e nelle Banche e Cassa di Risparmio che verranno a suo tempo designate. I premi e i rimborsi si prelevano cioè a carico anuale.

IL METODO DI ESTRAZIONE

Il metodo di estrazione è il seguente: - Si estrarrà una decina di obbligazioni e si otterrà un premio che dal minimo di Lire Cento sino al massimo di UN MILIONE. Con una decina di obbligazioni in vincita che può essere anche UN MILIONE è sicura e si ottiene inoltre l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate. Tutte le decine assicurate strettamente stoccano da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000, ecc.

LA PROBABILITÀ DI VINCERE STA NELLA PROPORZIONE DI UNO A NOVE

Questi reali e incontestabili vantaggi, che non hanno confronto in alcuna delle operazioni finanziarie prima d'ora ideate, hanno reso possibile il collocamento di 200.000 Obbligazioni di Lire Venticinque, in paesi dove la negoziazione di titoli di Prestiti a Premio Italiani è vietata, e i banchieri che ne hanno fatto acquisto, per impiego di danaro, si sono obbligati a non venderli.

Il prezzo, pagabile in una sol volta all'atto della richiesta, rimane invariato L. 25.50 per ogni Obbligazione. Alle medesime condizioni la vendita è pure aperta in Genova presso la Banca Russa per il Commercio Estero. Nelle altre Città presso le principali Banche e Casse di Risparmio, e Cambi-Valute.

CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI - Premi a premio della Città di Napoli (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Genova (1894). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito della Città di Milano (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Roma (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Venezia (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Torino (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Firenze (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Bologna (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Padova (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Verona (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Vicenza (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Mantova (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Modena (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Parma (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Reggio Emilia (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Ferrara (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Ravenna (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

Prestito a premio della Città di Forlì (1891). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per 100. Per contro a questo, la probabilità di premio-assicurato dal Prestito di San Marino sono quarantacinque volte maggiori.

GUIDO ERMAGORA Importazione legna e carboni. Deposito in Udine, via Prefettura n. 10. Macchinario per la segatura e spaccatura della legna. Legna forte spaccata e segata in qualunque lunghezza. Carboni legna forte misto canello. Carbonina, segatura - Carbone Coke, Usina netto di tara. N. 50 vagoni legna faggio per pronta consegna disponi bili. Servizio franco città. P. S. - Pregasi la spettabile clientela a voler anticipare almeno di un giorno le ordinazioni.

FONTE BRACCA Stazione Ambria - Linea elettrica Bergamo, Ambria - S. Illegirino S. Giov. Bianco. Acqua radioattiva (17 litri unita Mache) alcalina-litiosa-antirucica-anticatarrale. L'illustre Prof. Maragliano, Senatore del Regno raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la « migliore » delle Acque « Italiane » da tavola, e pari alle più reputate straniere Apollinaris, ecc. Trovasi presso tutte le Farmacie, Drogherie, Restaurants. Rappresentanti generali A. MANZONI e C. Milano - Roma - Genova. A. Bolla e dott. Carlo - BERGAMO.

COLTURI e LORENZOTTI Fabbrica d'armi BRESCIA Via S. Martino N. 12. Fucili da caccia, usuali e di lusso. Revolvers - Accessori - Cartucce. Laboratorio speciale per riparazioni. Reti da caccia, da pesca e da agricoltura. Vendita a prezzi d'assoluta convenienza. Catalogo gratis a richiesta.

La reclame è l'anima del commercio. Specialità del Premiato Laboratorio Chim. Farm. Pacelli LIVORNO. Capelli Belli ondulati, lucenti, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folli e vigorosi - Vasetto Lire 0.70 (con capsula L. 0.80; per posta 0.85 e 0.95). Guarigione Garantita od in brevità (dopo 8 o 10 giorni si vede l'effetto benefico) dell'anemia, pallidone del volto, si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo, digeribilissimo, senza far moto ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso l'ipocondria, ecc. spariscono e la malata ritorna in buona salute. - Flac. L. 2.50 (due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2.65. Venditori in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Umberto I, 51, Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli - Commissari Marinetti di (Venezia).

BAFFI e BARBER Pomata ungherese profumata L. 2. Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50. Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni e C. Milano, via S. Paolo, 11. Deposito generale Profumeria Inglese Rimmel Via S. Margherita, 3 - Milano. Fabbriche a Londra e Parigi. Catalogo a richiesta.

AMMONIA MUCILAGE Preparazione a base d'Ammonia purissima per la toeletta e il bagno. Ammonia non irrita la pelle, ma la pulisce istantaneamente da ogni macchia di untio d'inchiostro ecc., rendendola bianca, morbida e vellutata. Rende le mani bianche e facilita il distacco delle pellicole dal contorno delle unghie rimuovendole dal disotto di esse ogni impurità. Ammonia in tubi di metallo è utile ai ciclisti ed automobilisti. Nel bagno, oltre alla sua proprietà detergente, imparte al corpo un senso indefinito di vigore e freschezza. In tubi di metallo L. 0.75, tubo doppio L. 1.25, tubo sestuplo L. 3. Per spedizione come campione raccomandato aggiungere centesimi 20 ogni tubo. UDINE - Tipografia Domenico Bel Bianca - 1908